

**NOI ASSOCIAZIONE  
ORATORI  
E CIRCOLI**

 Pagina a cura di Noi associazione  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiassociazione.it

Il cammino che conduce a Pasqua è anche un momento di riflessione e preparazione al grande appuntamento estivo: la Gmg in Portogallo. Mancano 5 mesi, ma il Papa esorta ad «avere fretta»

LUCA RAMELLO

La Quaresima appena iniziata è tempo di grazia anche negli oratori, di più intenso radicamento nel Signore, di preparazione delle attività estive. E nella prossima estate, dai nostri oratori partiranno molti giovani, per farsi pellegrini con la Giornata Mondiale della Gioventù convocata da papa Francesco a Lisbona. Ogni Gmg è accompagnata da un messaggio del Papa: quella del 2023 avrà come tema «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). E, visto che negli oratori si approfondirà questo messaggio, perché non rileggerlo in una prospettiva teologico-pastorale che solleciti il discernimento e il rinnovamento di tutto l'oratorio (non solo per chi andrà a Lisbona)?

Potremmo infatti sottolineare tre forti stimoli di riflessione: il protagonismo dei giovani, la sollecitudine educativa, l'incontro intergenerazionale. Scrive papa Francesco: «I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: svegliare e alzarsi. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci».

La prima provocazione per i nostri oratori riguarda l'atteggiamento di fiducia che sappiamo custodire verso le giovani generazioni, portatrici non solo di fatiche, incertezze e problemi, ma anche di entusiasmo, di novità, di gioia, frutto dello Spirito del Risorto che opera nel loro animo. Tutti i santi e i grandi educatori hanno sempre coltivato questo sguardo positivo e attento sullo slancio dei giovani, che l'oratorio accoglie non solo come destinatari di un'azione educativa, ma come protagonisti di un'azione pastorale. Pur presi dalla preoccupazione (reale) dei numeri e stretti dall'ansia delle (reali) problematiche educative, dobbiamo vegliare per non ignorare né trascurare la capacità di rinnovamento che sanno offrire alla Chiesa le giovani generazioni. La prima sorgente di rinnovamento dei nostri oratori viene dall'ascolto dei giovani stessi che li frequentano, non solo come educatori dei più piccoli. Gli oratori che non restano imbrigliati nella logica «puerocentrica» e puramente adolescenziale, ma hanno l'audacia di confrontarsi con la fascia d'età dei giovani (19-30 anni), sono oggi



Don Luca Ramello con i ragazzi del camposcuola

## Quaresima, tempo di grazia Primi passi verso Lisbona

quelli più vivaci e con maggiori prospettive educative e pastorali. Una seconda sollecitazione del Papa riguarda la sollecitudine di cui è portatrice la giovane Maria e che dovrebbe animare ogni Oratorio. Scrive il Papa: «La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto

doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro». Se rileggiamo in questa luce la storia dei nostri Ora-

tori, non possiamo non restare sorpresi dalla sollecitudine con cui uomini e donne, in nome del Vangelo, si sono fatti avanti, hanno compiuto il primo passo e si sono fatti carico della necessità «con la testa e con il cuore», prendendosi cura delle necessità dei giovani e promuovendo così trasformazioni ec-

clesiali e sociali. Figure diverse tra loro come San Filippo Neri a Roma, il Beato Carlo Andrea Ferrari a Milano o San Giovanni Bosco a Torino sono luminosi esempi e modelli di questa sana «fretta» educativa che deve animare ogni comunità cristiana e che può trovare nell'oratorio la forma adeguata (oggi più che mai) per esprimerla e attuarla. Possiamo, infine, cogliere ancora una terza provocazione del Papa: il legame intergenerazionale, che accoglie il protagonismo dei giovani e custodisce la sollecitudine pastorale per le giovani generazioni. Scrive il Papa: «È tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze - tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere - e anche le guerre».

In oratorio l'incontro, il dialogo e la collaborazione tra generazioni non sono solo teorizzate, auspicate o estemporanee, ma sono una dimensione possibile, quotidiana, costitutiva della realtà stessa dell'oratorio. Nell'abbraccio tra le generazioni si impara e si sperimenta lo stile sinodale della Chiesa, nel ricevere e nel dare reciproci. Potremo allora riscoprire l'oratorio come sorprendente «via della prosimità» con le giovani generazioni.

### IL CONCORSO

#### Doppio contest: ora l'associazione ha un inno e il nuovo logo

L'attesa è finita: Noi Associazione ha ufficialmente un nuovo logo e un inno! Dopo un'approfondita e articolata selezione, il doppio contest promosso dalla realtà associativa in occasione del suo ventennale ha i suoi due vincitori. Una commissione esaminatrice ha valutato le numerose candidature provenienti da tutta Italia e ha scelto le più originali per ciascuno dei bandi di concorso. Nelle graduatorie ora rese pubbliche e consultabili da tutti sul sito [www.noiassociazione.it](http://www.noiassociazione.it), sono stati indicati i primi cinque classificati e di conseguenza i vincitori assoluti, sia per il concorso dedicato al nuovo logo sia per quello sull'inno. Il contest per il logo è stato vinto dall'elaborato grafico di Michele Slompo (con punteggio di 88/100). Al secondo posto Federico Rossini (78/100), seguito da Giulia Didonè (76/100), Paolo Antonio Tobaldo (73/100) e Dimitri Masotto (66/100). Per l'inno associativo, il vincitore è Flavio Disarò con il brano «Intorno a noi», che ha

ottenuto il primo posto con punteggio di 8.5. Secondo classificato Riccardo Diemoz con il brano «Noi, una rete di cuori» (punteggio 8). Al terzo posto Diego Frizzerin con il brano «Un'armonia mi suona nelle vene» (7,5). A seguire Luigi Buggio (punteggio 7) e Federico Toson con il brano «Insieme a Noi» (6,5). Una valanga di creatività ci ha travolti, esprimendo il volto bello e originale delle nostre comunità. E questo è l'aspetto più emozionante che intendiamo condividere con tutti. I contenuti degli elaborati vincitori - quindi il nuovo logo e l'inno - verranno svelati prossimamente: vogliamo infatti mantenere un po' di suspense in attesa di festeggiare tutti assieme queste gioiose novità. A maggio, nell'ambito di uno specialissimo evento (maggiori dettagli verranno forniti in seguito), premieremo i vincitori dei bandi di concorso. Lo faremo in maniera ufficiale e con spirito festoso, proprio come piace a Noi!

TOLENTINO

## TikTok bussa all'oratorio

La gioia di vivere l'oratorio è arrivata anche su TikTok, la piattaforma social frequentata dai giovanissimi. A Tolentino (Macerata) l'idea di creare un profilo dedicato all'oratorio è partita proprio dai ragazzi. È accaduto lo scorso 8 gennaio, durante un pranzo con le famiglie e gli amici della parrocchia. Dopo averci pensato per qualche giorno, i giovani hanno aperto l'account @oratorioltolentinonon in accordo con gli educatori. Ed è stata una sorpresa in positivo anche per il «don», che inizialmente si era mostrato un po' perplessa. Quando si tratta di comunicazione 2.0, del resto, lo sguardo delle nuove generazioni è sempre profetico e coraggioso. In questo caso il desiderio era quello di includere un linguaggio capace di accomunare i ragazzi che entrano in oratorio. Ci siamo accorti che, volendo raccontare tutta la bellezza del mondo oratoriale, non potevamo prescindere da questa modalità d'espressione, fatta di immediatezza delle immagini, di musiche a effetto e di poche parole. Ogni volta, il contenuto da pubblicare va pensato in modo che il messaggio sia diretto, efficace e raggiunga quanti più giovani possibile. Abbiamo scoperto che alcune frasi di S. Giovanni Bosco, di S. Giovanni Paolo II o del Beato Carlo Acutis, stampate sulle nostre felpe e indossate durante i video di TikTok, potevano essere comprese dai giovanissimi senza particolari spiegazioni. Perché il loro significato era in qualche modo rivelato dai sorrisi dei ragazzi al centro dei contenuti postati. Abbiamo dunque creato un circolo virtuale di immagini e di parole che fanno bene al cuore e che invogliano a varcare la soglia dell'oratorio per vedere quello che succede lì dentro. Il profilo è gestito dagli educatori del direttivo Noi, che coinvolgono i ragazzi nella scelta, nella realizzazione e nella diffusione dei video. Crediamo che questa sia una delle possibili risposte per vivere la «Chiesa in uscita» voluta da papa Francesco. Se è vero che i social possono fare del male, è altrettanto vero che un loro utilizzo responsabile può essere un'opportunità. Usiamo questo strumento come un invito ad affacciarsi alla nostra casa: se la cosa ti incuriosisce, vieni e vedrai (Gv 1,39). Perché così inizia anche il cammino con il Signore e la scoperta della sua gioia. Su TikTok, come su altre piattaforme di condivisione online, non è possibile vedere tutto quel che di bello accade in oratorio. Ma la curiosità può spingere molti giovani ad avvicinarsi e a scoprire da vicino questa realtà vissuta con Noi Associazione. Chiunque troverà sempre la porta aperta e qualcuno ad accoglierlo con un sorriso.

I ragazzi dell'oratorio



L'oratorio di S. Benedetto a Crema

Il servizio al fianco dei ragazzi è un'esperienza che dà frutti concreti e aiuta a crescere umanamente

## Il diacono, segno di una Chiesa che non teme di sporcarsi le mani

ALESSANDRO BENZI

Il mio cammino nel ministero di diacono permanente è legato profondamente all'esperienza di vita in oratorio. Lo è stato negli anni della preadolescenza e della gioventù, ma lo è ancora oggi in età adulta nel servizio alla comunità, nell'evangelizzazione e nella catechesi (a San Benedetto di Crema). Si parla molto della missione degli oratori e della loro identità, per riscoprire il senso e la ricchezza di una presenza indispensabile, che ancora oggi - pur nelle complessità del presente - continua a seminare bellezza. In questo senso, la presenza di un diacono in oratorio e nella comunità cristiana può aiutare in questo discernimento ed essere il segno di una Chiesa che «non ha paura di sporcarsi le mani e di mettere il grembiule». La mia storia personale mi racconta che è anche grazie alle esperienze di socializzazione, di carità,

di preghiera e di tempo libero vissute in oratorio che sono cresciuto umanamente. Esse mi hanno aiutato a conoscermi e ad accogliere la proposta di una vita a servizio nella Chiesa e nel mondo come diacono. È molto bello pensare che gli oratori siano spazi nei quali ci si possa misurare e sperimentare progressivamente nel servizio. Luoghi dove il raccogliere una carta per terra, l'apparecchiare una tavola e il tagliare l'erba del campo da calcio, non sono un appesantimento o peggio un disonore, ma una preziosa occasione per mettersi in gioco e vivere una vita più cristiana e più umana. Quando mi capita di parlare con gli adolescenti li invito sempre a non dimenticare quali siano stati i momenti in cui si sono sentiti più felici, quelli in cui hanno chiuso gli occhi la sera e avevano il cuore gonfio di gioia. Guarda caso, i loro racconti si fermano spesso su storie vissute in oratorio, durante i grest estivi o i campi scuola, oppure sono testi-

monianze profondamente legate alla vita di fede. Forse perché in quei momenti hanno toccato per qualche istante la vera Felicità che ha incontrato la loro umanità.

Il diacono allora può essere quel «promemoria» speciale che, con i suoi gesti e con le sue parole, ricorda in oratorio che il cristiano può risplendere se sperimenta una vita spesa a partire dai piccoli gesti e donata senza distinzioni. E questo «promemoria» deve rimandare a un mondo in cui il culto dell'immagine, dell'efficienza e della performance non è al primo posto. La vera bellezza infatti è un'umanità che accoglie tutti, abbracciando chi fa fatica, chi è all'ultimo posto e non sempre è apprezzato dalla società. Proprio sulle orme di don Bosco, che aveva saputo valorizzare i ragazzi, per far scoprire loro l'orizzonte desiderabile di una vita da amici di Gesù.

Diacono permanente



Benzi con una giovane